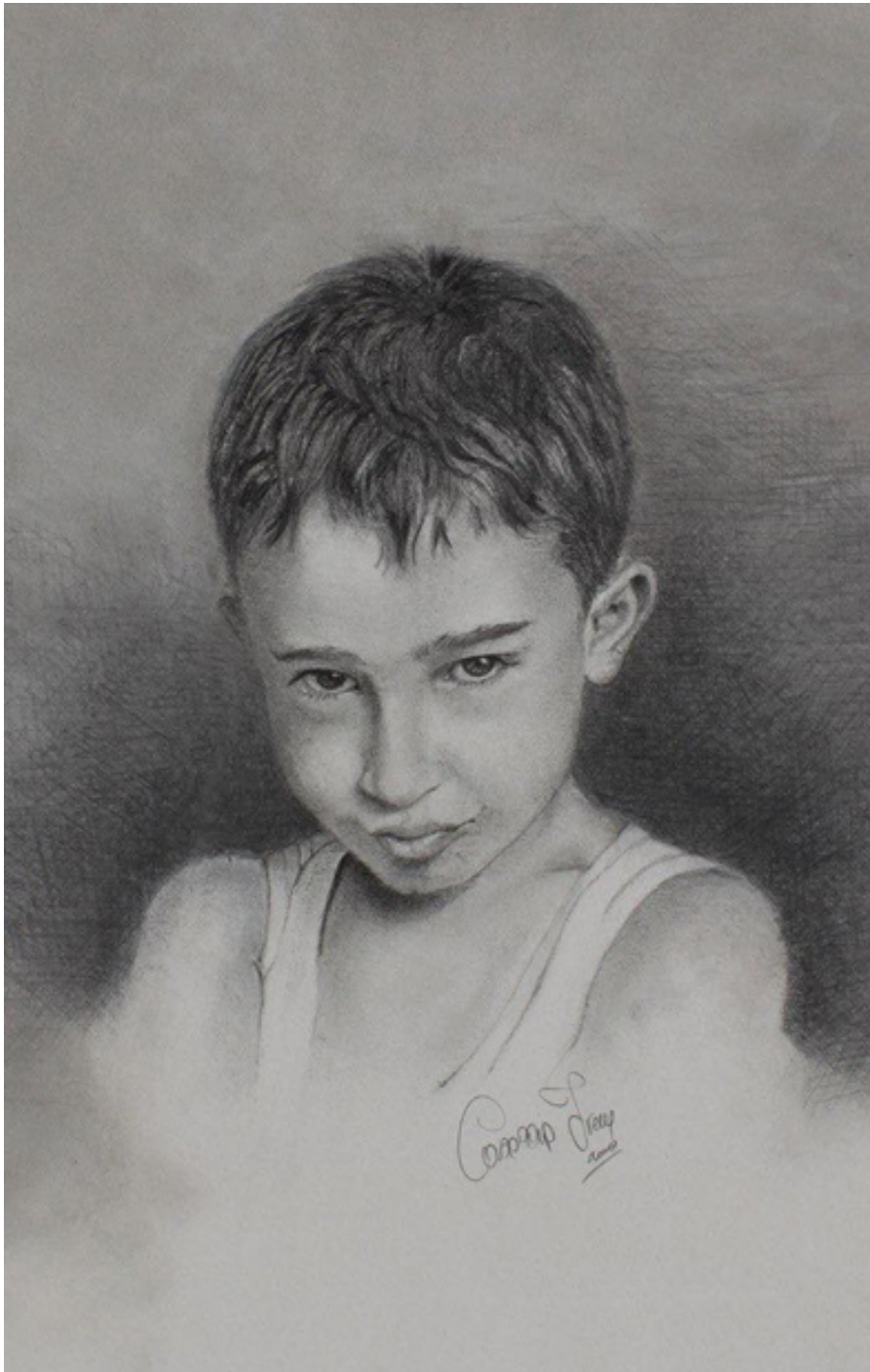


Irene Casaccia
| mio figlio Valerio |



Nell'opera "mio figlio Valerio", un carboncino e grafite su carta, l'artista blocca il taglio dello sguardo e lo regala al pubblico con naturalezza e complicità. L'espressione delle labbra di Valerio ne caratterizza il carisma, ma solo la parte dello sguardo riesce a far percepire quanta voglia di vivere ha.

Critica a cura di Benedetta Spagnuolo
23/08/2014

Irene Casaccia

| frammenti di emozioni/l'urlo e la tristezza |



Nel dittico “frammenti di emozioni/l'urlo e la tristezza” l'artista pone l'alternarsi di due espressioni dell'animo di un unico soggetto: da una parte il grido liberatorio ed assordante, dall'altra lo sguardo quasi triste e rassegnato; questi due mondi sembrano apparire opposti, ma in realtà uno è conseguenza dell'altro e viceversa.

Siamo forse alterazioni di noi stessi, siamo forse mutanti dalla forte vita, o siamo semplicemente fatti di frammenti e riflessi del mondo. Siamo tutto questo, e Irene attraverso le sue opere mostra l'essenza dell'esistenza attraverso l'infinito degli occhi; nessuno mai si conoscerà abbastanza se non attraverso essi.

“Niente sarà più chiaro
Di due occhi che attraversano la nebbia.” B.s.

Critica a cura di Benedetta Spagnuolo
23/08/2014

Irene Casaccia
| sentinelle |



Con tale opera „sentinelle“ Irene Casaccia segna un importante punto di arrivo nel suo percorso artistico caratterizzato da un appassionato e continuo studio del disegno sia del paesaggio che della figura umana.

Questo le ha consentito di distribuire sapientemente tocchi di colore ed effetti luminosi molto efficaci al fine di rappresentare quello scorcio di foresta che sembra immersa in un' atmosfera autunnale, intrisa di umori e profumi di stagione, pullulante di vita e di energia. La composizione che spicca per la ricchezza e l'intensità dei toni cromatici, è di evidente matrice impressionista, la migliore s'intende, ed in particolare è assimilabile alle straordinarie vedute paesaggistiche del sommo Monet. Tuttavia, se in Monet gli effetti di luce e di colore sono autonomi e prevalenti sulle forme e sui contorni, la Casaccia al contrario, al suo tocco pittorico che fissa così bene sulla tela l'attimo fuggente in cui le appare il paesaggio, unisce la sua consumata tecnica disegnativa per un' accurata e compiuta descrizione delle forme, dei contorni, e dei volumi stessi degli elementi del paesaggio, nel nostro caso, gli alberi, i rami, il fogliame, conferendo così alla composizione una suggestiva dimensione di spazio e una notevole profondità. A ciò si aggiunga che nell'opera della pittrice la presenza delle forme, la visibilità del tratto, così deciso e marcato, unitamente alla vivacità dei colori, vedi, in particolare il giallo del prato in primo piano e le tonalità rosse delle fronde, suggeriscono anche una forza espressiva ed un modo di interiorizzare l'osservazione del vero di natura propria di Vincent Van Gogh. Con questo dipinto Irene Casaccia, raggiunge un notevole livello stilistico e di qualità pittorica, dimostrando la sua capacità di fondere in modo del tutto personale diverse fondamentali correnti artistiche. Ma, soprattutto, è da evidenziare che la nostra “foresta” vive in una dimensione interiore dell'anima, in quanto sa soprattutto stimolare il nostro “immaginario” e la nostra fantasia. Perché infatti, non intravedere tra quegli alberi delle figure di fate, di personaggi della mitologia, delle fiabe, oppure dei protagonisti immaginari nella letteratura romantica? Si potrebbe così dire che la pittrice ha saputo costruire un tipo di scenario proprio con l'abilità e la genialità dei migliori tra i pittori preraffaelliti inglesi ed italiani.

Amedeo Bigotti
Storico dell'Arte